

Nel « nuovo mondo »

Eccomi così, dopo 25 ore di volo da Roma, a Bogotà, città di sei milioni di abitanti, posta su un altopiano a 2.600 metri di altitudine. La prima impressione non è quella di essere in un altro continente: grandi strade, cartelloni pubblicitari, grattacieli... La città mi dice benessere, la pubblicità consumismo. Allora, è come da noi?! Appena qualche passo e Bogotà presenta un'altra faccia. Me la mostra Agostino, un sacerdote italiano che da anni lavora in Colombia: a 200 metri dai grattacieli si è subito nel mondo dei « barrios »: baracche poverissime, miseria, furti, prostituzione, alcoolismo, disperazione. Mi accorgo allora di essere in un paese di contrasti, dove accanto ad una ricchezza sfrenata vive una povertà estrema; un paese con gravi problemi di violenza, un paese piagato dal traffico di droga. Non c'è giorno in cui non si parli di questi problemi, che, me ne rendo presto conto, sono in buona parte d'importazione.

Comunque un quadro così tetro non descrive pienamente la reale situazione. Ho incontrato infatti giovani, adulti e anche seminaristi che hanno cominciato a vivere in modo diverso. Certo anche qui, per essere cristiani sul serio si deve andare contro corrente, sostituendo alla mentalità di violenza, di indifferenza e di disperazione, la radicalità della vita evangelica, che pensa per gli altri, più che per se stessa.

Totalitariedad evangelica

Ma è appunto questa che ho trovato qui. Ascoltando le esperienze di quei seminaristi e giovani rimango profondamente colpito dalla concretezza e dalla serietà con cui mettono in pratica il Vangelo, il comandamento dell'amore. Noto una totalitariedad che in Europa sembriamo spesso aver perso.

« Prima di tutto, prima di aiutare i poveri del barrios Moravia, abbiamo capito che dovevamo risolvere il problema sociale fra di noi, rinnovando i nostri rapporti ». Così afferma John Jaive, responsabile di un gruppo di giovani di Medellin, metropoli di tre milioni di abitanti e sede del CELAM (Conferenza Episcopale Latino Americana). Posta questa premessa, quei giovani sono andati fra i poveri, per stare con loro, per farsi "uno" con loro, per vivere con questa gente la stessa esperienza di comunione. Tutto è iniziato da alcune partite di calcio con i ragazzi del barrios. Di lì si è arrivati ai genitori e via via c'è stato modo di aprire assieme a loro gli occhi, non solo sui loro problemi, ma anche su quelli delle persone accanto. Ora sono essi stessi gli attori della loro promozione sociale. Fra quelle baracche vedo gente col sorriso in volto, con la voglia

di sperare e di vivere. Noto una gioia che non può essere certo il frutto di una società che si dibatte tra guerra civile e consumismo. E' la gioia che è sbocciata dalla scoperta di un nuovo modo di vivere: vivere per amare.

Di fronte a questi fatti scopro con quanta apertura la popolazione di questo paese attende il diffondersi di una vita veramente evangelica.

Modelli concreti

Comunque il fatto di questa apertura ad una vita fortemente impegnata, non fa che accentuare il bisogno di risposte visibili e chiare. Come in ogni epoca storica anche oggi ci vogliono dei modelli, dei punti di riferimento che catalizzino tutte queste attese e risorse.

Una di queste risposte l'ho incontrata passando alcuni giorni in una grande parrocchia del Sud, a otto ore di pullman da Bogotà: la parrocchia di Armenia. Mi sono imbattuto in una realtà davvero originale: ci sono forme di comunione dei beni, la chiesa è piena di giovani, si fanno opere sociali, si è intrecciato un dialogo persino con i comunisti presenti in quella zona. E' proprio vero! Quando la comunione comincia a diventare fra la gente una realtà concreta e vitale allora il Vangelo sviluppa tutte le sue potenzialità.

Tirando le fila di questo viaggio, cosa ho ricevuto? Cosa ho portato via dalla Colombia? Certo la radicalità di questi giovani. Ma c'è un'altra cosa che ha particolarmente risuonato dentro di me: la convinzione che è importante incrementare sempre di più quella comunione, quella unità a cui tanto il Vangelo quanto il Concilio esortano, non solo fra di noi, ma coinvolgendo ogni persona che vive in questo mondo. ●